



Teilhard de Chardin

Aujourd'hui 1/2018

RIVISTA PER I MEMBRI DELL'ASSOCIAZIONE ITALIANA TEILHARD DE CHARDIN (gennaio 2018)
Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 2 e 3 - CB-NO/TORINO n°1 2014)

Associazione
Italiana
Teilhard de Chardin

Si aderisce o si rinnova
l'adesione all'Associazione
versando una quota annua di
20 €
(28 € quota per la coppia)

Abbonamento alla rivista di studi
teilhardiani *Teilhard Aujourd'hui*
22 €

I versamenti vanno effettuati
sul c.c.p.n°42669143 intestato
all'Associazione Italiana
Teilhard de Chardin - Onlus

Indirizzi dell'Associazione

Segreteria: corso Svizzera 29
10143 Torino
Tel. 011/748882 - 3402950637
e-mail: tassoberna@tiscali.it
segreteria.teilhard@gmail.com
www.teilhard.it

Buon Anno Nuovo dalla Presidente dell'Associazione

Come in ogni inizio d'anno ciascuno di noi augura a sé stesso, alle persone care, a tutto il mondo che i mesi a venire siano ricchi di avvenimenti positivi e piacevoli. Per esperienza sappiamo che ci saranno momenti simili, ma che saremo anche inevitabilmente colpiti da situazioni difficili da affrontare. Mi sono chiesta allora quali potrebbero essere le esortazioni di Padre Teilhard e ho tratto dalle sue Lettere un piccolo florilegio di consigli che voglio offrirvi come prezioso sprone per vivere al meglio il nuovo anno che ci attende.

Egli scrive che è essenziale conservare in cuore *"la fede nel mondo"* e imparare a considerare la vita non come *"una cieca fatalità, ma come una sorta di Presenza o di Benevolenza animata alla quale è possibile non solo credere, ma affidarsi"*. E poi *"imparare a amare e accogliere senza turbamento (come l'influenza di una forza amorevole) gli avvenimenti incontrollabili che giungono a contrariare le nostre azioni"* E insiste che occorre mantenere la propria spigliatezza qualunque cosa accada perché *"niente resiste al sorriso di fronte alla vita..., non il sorriso ironico e disilluso, ...ma il sorriso conquistatore di chi sa che andrà oltre o che almeno sarà salvato da ciò che sembrava distruggerlo"*.

Teilhard è convinto che *"il meglio che noi possiamo fare nella vita consiste nell'afferrare e seguire i fili che essa ci tende: passo dopo passo, verso qualche cosa che non vediamo, ma che è sicuramente là, in avanti, dal momento che il Mondo esiste."* *"Non c'è che da aver fiducia nella Vita. La Vita ci farà salire, se solo avremo cura di scegliere nel labirinto degli avvenimenti le influenze o le strade che ogni volta sono suscettibili di condurci un po' più in alto!"*

Annamaria Tassone Bernardi

Un Convegno ben riuscito

Si è svolto il 21 e 22 ottobre, a Bologna presso l'Istituto Veritatis Splendor (Fondazione Card. Lercaro) l'annuale Convegno della Associazione Italiana Teilhard de Chardin. Si potrebbe riassumere il risultato del Convegno con un'espressione che sembra un calembour, ma è significativa: il pensiero teilhardiano non è più tanto materia da difendere dalle affermazioni del passato quanto argomento da cui dipendere per l'agire nel futuro. È questo un pensiero espresso da S.E. Matteo Zuppi, Arcivescovo di Bologna, che ha onorato il Convegno con la sua iniziale presenza, nell'intervento inaugurale e beneaugurante rivolto ai convengnisti. Egli ha ricordato appunto come p.Teilhard "parlasse al futuro": futuro, come l'ambiente e lo scopo dell'agire, che appunto da questo agire viene migliorato e fatto crescere, nella partecipazione umana all'evoluzione, guidata da una "morale di movimento" basata sull'amorizzazione creatrice.

Il tema del convegno "Dimensioni cosmiche della cristologia" era "alto" e problematico: concetti tipicamente teilhardiani come "Cristo cosmico", "Cristosfera", "Cristo evolutore", confrontati con il fondamentale dogma dell'Incarnazione, hanno impegnato i relatori in una serie di riflessioni che hanno spaziato dai primordi della filosofia occidentale per arrivare al futuro delle conquiste scientifiche.

Cristo – come ha detto la Presidente Annamaria Tassone nell'introdurre il convegno - sarà compreso solo alla fine dei tempi: l'umanità è ancora bambina, sta crescendo e nella crescita aumenta le sue capacità di comprensione.

Mons. Molari – tra l'altro – ha ricordato come non molto tempo fa (meno di un secolo) si parlasse soprattutto della fede degli uomini in Gesù, oggi si considera la fede di Gesù nel Padre, che non è credenza intellettuale, ma è abbandonarsi fiducioso alla sua volontà.

Questo per mostrare come i cambiamenti culturali possono modificare l'espressione della Verità, di cui siamo ancora e sempre in ricerca, finché non verrà – ma questo sarà solo "alla fine" - lo Spirito di Verità che la mostrerà tutta intera.

Certo – come ha illustrato in modo illuminante Luciano Mazzoni – già negli "inni cristologici" Paolo e Giovanni avevano espresso la realtà del Verbo incarnato, ma solo oggi, forse, anche e proprio per il contributo del gesuita paleontologo, si comincia a comprenderli meglio.

Come meglio cominciamo a comprendere il problema del male, il "problema dei problemi" (come è emerso anche dal dibattito). Padre Fiorenzo Facchini, antropologo e paleontologo, ha parlato del male – nella prospettiva del Cristo evolutore – come del prezzo del travaglio di uno sviluppo, di un accompagnamento inevitabile di quella creazione continua che è l'evoluzione: la sofferenza come "doglia del parto".

Ma come ogni futuro "ha un cuore antico", anche il pensiero cristologico del p.Teilhard trova dei fondamenti nelle elaborazioni degli antichi filosofi. Pier Giuseppe Pasero ha condotto un sapiente recupero di concetti di Aristotele (la materia come "essente in potenza"), di S. Tommaso (centralità del "primo motore", in S. Tommaso che come Teilhard era devoto alla scienza e alla ragione), fino ad Hegel, nella cui filosofia il negativo (antitesi) viene assunto in chiave positiva (sintesi).

Nella stessa linea di recupero di un passato da cui trae linfa il futuro p. Prospero Rivi ci ha mostrato le ascendenze su Teilhard della teologia del Verbo di S. Bonaventura, per cui Cristo è il Centro, centrale rispetto a tutti i punti.

Don Gianfilippo Giustozzi (autore del più recente, voluminoso, completo studio sul gesuita di Sarcenat) ha mostrato come, non rinnegando questi pensatori antichi, p. de Chardin ha dovuto andare oltre "inventando" nuovi concetti ed un nuovo linguaggio per evidenziare dimensioni nuove dell'evento cristico. Il cristianesimo, per Teilhard, deve porsi come salvatore delle speranze attuali della terra: e la Speranza è la porta del futuro...

Concetti che addirittura aprono alla pensabilità e comprensione di una Incarnazione del Verbo in presenza di civiltà extraterrestri, ormai sempre di più ritenute possibili, anzi probabili. Al proposito Vincenzo Iannace ha svolto sul tema una precisa esposizione, corredata da un affascinante video sull'infinitamente grande (cosmo), l'infinitamente piccolo (mondo subatomico), al cui esatto centro sta l'infinitamente complesso (l'essere umano). Ha ricordato come fin dal 1918 Teilhard parlasse di "manifestazioni poliformi del Cristo cosmico".

È nettamente emerso, dal Convegno, come ormai gli sviluppi teologici del futuro non possano più prescindere dai contributi dell'Alverniate. In effetti, come Paolo Trianni ha rivelato, ci sono scuole teologiche che si rifanno al pensiero del gesuita scienziato: Simone Morandini in Italia, il protestante danese Gregersen, l'anglicano Southgate, il cattolico australiano Edwards. Il loro tema comune è quello dell'"Incarnazione profonda": Dio è entrato con l'Incarnazione nel tessuto biologico dell'esistenza, fino a coinvolgersi anche a livello del male (la discesa agli inferi?). La loro base è il Cristo presente in tutte le cose come spinta evolutiva, tema teilhardiano per eccellenza!

Appare chiaro che sempre più, con il passare del tempo e la nostra migliore capacità di comprensione, il pensiero teilhardiano si rivela come matrice della teologia del futuro.

Il Convegno è stato interessante anche per il dibattito che si è sviluppato (il che non sempre avviene..). Alcune questioni sollevate, per esempio, sono state:

* la dimensione temporale dell'evoluzione, solo storica o anche metastorica *l'evoluzione come unica giustificazione della sofferenza *l'evoluzione attuata anche (forse soprattutto) dalle conquiste sociali dell'umanità.

Queste sono solo tracce del tema del Convegno e della ricchezza dei contenuti in cui si è sviluppato, rinviando per approfondimenti alla prossima pubblicazione, a cura dell'Associazione, degli Atti, che possono essere richiesti a tassoberna@tiscali.it. Volendo esprimere un'opinione/auspicio a chiusura di questo articolo si vuol dire che è arrivato il momento, ed è ormai questo, in cui la Chiesa innervi la sua predicazione, la presentazione dell'evangelo, del buon-messaggio, con il pensiero, le intuizioni, le indicazioni di Teilhard de Chardin. L'impegno dell'Associazione è proprio essere e proporsi come serio e preparato interlocutore per questo obiettivo.

Edmondo Cesarini

L'Osservatore Romano, 16-17 settembre 2017, annunciava l'evento del Convegno Annuale 2017 della nostra Associazione pubblicando questo articolo firmato da Padre François Euvé e preceduto da questa nota:

*Anticipiamo da «Aggiornamenti sociali» parte di un articolo scritto dal direttore di «Études» Padre François Euvé sull'opera di Pierre Teilhard de Chardin (1881-1955). La figura dello scienziato e teologo francese sarà al centro di un **Convegno organizzato dall'Associazione italiana Teilhard de Chardin all'Istituto Veritatis Splendor di Bologna il 21 e 22 ottobre prossimi.***

L'opera di Teilhard ha sedotto numerose generazioni di uditori e lettori per la sua ambizione di giungere a una visione di insieme della storia del mondo e del posto dell'umanità al suo interno. L'ottimismo che la caratterizza poteva trovare consonanza con l'entusiasmo di tanti uomini e donne del tempo, convinti sostenitori della diffusa opinione che il progresso tecnico potesse contribuire al benessere dell'umanità.

Volgendosi oggi a considerare il pensiero di Teilhard, va evitato il grave errore di considerarlo un sistema definitivamente compiuto. Invece di farne una costruzione intellettuale, è meglio cogliere il dinamismo di fondo che lo anima. Teilhard era infatti prima di ogni altra cosa un ricercatore, cosciente che la ricerca si propone di giungere a un risultato, ma ancor prima è la più alta delle funzioni umane, poiché è espressione della partecipazione dell'uomo alla creazione di un mondo in genesi. Nella ricerca si ritrova l'essenza della vita umana, ovvero l'essere sempre volta a superare la sua condizione presente. Il ricercatore non si accontenta di constatare ciò che esiste o di spiegare il funzionamento della "macchina del mondo". La ricerca non si esaurisce in una semplice curiosità, anche se ogni giorno approfondisce la conoscenza che abbiamo della realtà. Lo sforzo della ricerca ha una dimensione creatrice: «conoscere per creare». Grazie al suo lavoro, l'uomo contribuisce al compimento dell'opera creatrice di Dio. L'itinerario della ricerca comporta inevitabilmente momenti di impasse, tentennamenti, prove ed errori. L'opera di Teilhard non vuole essere "dogmatica", ma intende aprire piste, proporre intuizioni, ritenendo che potranno essere feconde se approfondite e talora rettificare.

Confrontandosi con un'opera come quella di Teilhard, si corre il rischio di isolarne alcuni passaggi per farne l'embrione di un sistema dottrinale. Di questo era cosciente egli stesso: *«Più è fondamentale, e più una verità trova la sua chiara espressione solo attraverso una serie di tentativi e di abbozzi, come se la nostra mente (alla pari della natura) potesse giungere a un centro solo dopo averlo circoscritto»*. È altresì cosciente dei limiti del linguaggio concettuale quando la posta in gioco è la trasmissione di un'intuizione, come scrive alla sua amica paleontologa Ida Treat: *«In fondo, non è possibile trasmettere direttamente con le parole la percezione di una qualità, di un gusto»*. Questo perché viviamo in un mondo in trasformazione permanente e ciascuno di noi, a suo modo, partecipa a questa trasformazione.

Non si può comprendere il pensiero di Teilhard se dimentichiamo che a formarlo non contribuiscono solo la sua famiglia cattolica, il lavoro da paleontologo o la lunga formazione filosofica e teologica gesuita, ma anche le vicende della Prima guerra mondiale. Teilhard partecipa infatti alle principali battaglie sul fronte francotedesco non come soldato o cappellano militare (ruolo che gli avrebbe assicurato una situazione privilegiata), ma come barelliere. Dopo aver vissuto in un ambiente relativamente protetto si ritrova così a stretto contatto con i tanti volti del popolo francese. Lo incontra in tutta la sua realtà, assistendo a gesti di fraternità ma anche di volgarità, di generosità così come di egoismo. Fu decisiva l'esperienza che Teilhard fece della violenza e della morte. Per tanti la Prima Guerra Mondiale costituì la fine di una civiltà.

Una letteratura molto diffusa al tempo enfatizzava il coraggio e il patriottismo, ma le menti più lucide vedevano bene il carattere assurdo di una guerra che nessuno aveva veramente voluto e che stava distruggendo le forze migliori in attesa di un'improbabile vittoria. Nel conflitto Teilhard perse due fratelli e fu testimone della morte di un caro amico, Jean Boussac, speranza della geologia francese. Di fronte a questi eventi Teilhard è posto davanti a un dilemma: o si tratta di un'assurdità che distrugge ogni residua speranza per il futuro del mondo, o al contrario è una crisi che l'umanità deve necessariamente attraversare per accedere a una nuova tappa della sua evoluzione. Senza possedere ancora le parole giuste per esprimerlo, Teilhard ebbe un'intuizione che è fondamentale ancora oggi: la storia dell'umanità mette i popoli in contatto sempre più stretto tra loro e tutto ciò fa sorgere crescenti tensioni e, per conseguenza, crisi e guerre. Ma, al contempo, non viene meno la speranza che queste crisi possano essere attraversate, andando verso l'instaurazione di un'altra qualità della relazione tra gli esseri umani.

È necessario ritornare sulla questione dell'evoluzione, che è una nozione chiave nel pensiero di Teilhard. Per comprendere il modo in cui egli la concepisce bisogna richiamare la ricerca di consistenza come viene descritta nell'autobiografia *Il cuore della materia*. Inizialmente pensa di trovarla nella durezza della pietra e del metallo, agli antipodi della fragilità della materia vivente. A un primo sguardo, infatti, una sostanza minerale dura nel tempo più di una organica. Ma in realtà è una durata relativa, perché la pietra si rompe e il metallo arrugginisce. La materia vivente, invece, porta in sé la promessa di uno sviluppo verso uno stato più compiuto. Si può

sollevare però un'obiezione: la vita si incammina ineluttabilmente verso la morte. Qual è il valore di uno sviluppo che ha, alla fin fine, il suo esito conclusivo nella rigidità di un cadavere?

La risposta passa dal considerare l'evoluzione su una scala che va oltre l'individuo. Questi può sparire, ma la vita che lo ha animato si trasmette ad altri e contribuisce a costituire una comunità vivente attraverso la quale la vita si compie. A questo proposito si percepisce bene l'influenza della fede cristiana: la morte e resurrezione di Gesù sono all'origine della Chiesa, comunità viva dei credenti che annuncia il Vangelo della salvezza. Queste riflessioni non valgono solo per il mondo organico, ma anche per l'universo nel suo insieme. Teilhard conosceva le nuove teorie cosmologiche secondo le quali l'universo non è statico. Anche se l'evoluzione dell'universo non è immediatamente paragonabile a quella del mondo vivente, ciò non toglie che la materia si trasformi ai vari livelli della sua evoluzione: le stelle nascono e muoiono; l'espansione prosegue. Teilhard comprende che il cosmo non è una natura statica, con principi fissati per sempre, ma un sistema dinamico. La fisica, nata all'insegna della staticità, diviene storia: c'è una «storia della natura».

Per il gesuita il grande evento intellettuale della nostra epoca è la scoperta del tempo: *«La figura del Mondo attuale si rivela ai nostri sguardi come il termine momentaneo di una genesi (si potrebbe dire di un'embriogenesi) immensa». «Sin dalle sue formulazioni più lontane, la Materia si rivela a noi in stato di genesi»*. Ancora una volta non possiamo fare a meno di cogliere una risonanza teologica. La creazione del mondo non è un'azione puntuale, compiuta una volta per sempre in un lontano passato, che avrebbe prodotto un mondo inizialmente armonioso, a cui l'umanità ha cercato lungo la storia di ritornare dopo che questo stato iniziale è venuto meno per colpa dell'uomo (il peccato originale). Teilhard non condivide questa visione e percepisce l'intero universo nello stato di genesi, ossia di creazione continua. Il male non è assente, ma è la tentazione permanente di ritornare indietro, di decostruire quanto è stato costruito.

In questa grandiosa visione evolutiva, l'umano riveste un ruolo specifico. Per la scienza è il risultato dell'evoluzione, un passaggio quasi continuo dalle forme pre-umane a quelle umane, una conclusione a cui Teilhard aderisce senza difficoltà sulla base delle scoperte paleontologiche. Non sono conosciute e documentate tutte le tappe, ma gli elementi man mano scoperti corroborano questa visione.

Parlare di "risultato" non significa però che il destino dell'umanità sia già scritto nella storia evolutiva o che l'agire dell'essere umano sia determinato dall'eredità biologica. Al contrario, l'emergere della coscienza umana dà senso a questo processo di lungo termine. Secondo Teilhard l'evoluzione non è un'avventura guidata dal solo caso; è vero che essa determina forme molto diverse, "imprevedibili", ma al suo interno è possibile trovare una logica. Ci sarebbero pertanto delle "direzioni" evolutive, una "legge" dell'evoluzione. Infatti, in una prospettiva di lungo termine, si può osservare, a partire dai livelli più elementari della materia, una crescita della complessità che si accompagna, in particolare nel mondo vivente, a una crescita di autonomia, ossia di coscienza. Per Teilhard esiste una "legge di complessità e coscienza" che si enuncia in questi termini: *«Perfezione spirituale (o "centratezza" cosciente) e sintesi materiale (o complessità) non sono che i due aspetti o le due parti correlate di uno stesso fenomeno»*.

François Euvé, s.j.

Ringraziando i soci che già hanno fatto pervenire la quota annuale di iscrizione, esortiamo coloro che ancora non l'abbiano fatto a provvedere al versamento per l'anno 2018 (quota 20 € o 28 € per iscrizione in coppia).

E' con questo vostro sostegno che riusciamo a far fronte alle spese di organizzazione e di segreteria e che deduciamo la vostra approvazione e condivisione della passione con cui portiamo avanti il nostro impegno.

TRIBUNA TEILHARDIANA

Questo spazio è a disposizione per gli interventi degli associati per sviluppare tra loro una dialettica feconda interattiva.

Un bicentenario da tener presente

Si stanno svolgendo in ogni continente le celebrazioni del 200.mo anniversario della nascita di Baha'U'llah: il fondatore della fede Baha'i. Se ogni tradizione religiosa merita -nel nuovo scenario post secolare e globale- una adeguata attenzione, oltre che il dovuto rispetto, per le proprie caratteristiche identitarie, in questo caso non può sfuggire una ragione in più per guardare con maggior attenzione a questa presenza, minoritaria eppure originale, nel panorama delle religioni mondiali.

In breve, si tratta di cogliere quello che a buon diritto può e deve essere riconosciuto a questa nuova fede di recente matrice: per il suo intrinseco 'valore aggiunto', che ne fa una presenza unica sul pianeta. Ebbene: in cosa risiede questa sua 'cifra distintiva'?

È presto detto, alla luce degli studi comparati sulle religioni: se nel panorama odierno esistono per fortuna religioni 'universalistiche' (anche se spesso va precisato come accanto a questa vocazione virtuosa esse affianchino spinte e tendenze esclusivistiche, quindi di tutt'altro segno), tuttavia difficilmente esse approdano ad una visione coerentemente universale dal punto di vista della loro prospettiva di salvezza (che quindi conserva almeno alcuni fattori, più o meno residuali, di autoreferenzialità; quando non accampa addirittura pretese di verità assolute). Questioni oggi assai dibattute nella discussione attorno alle 'teologia delle religioni', che tardivamente è affiorata dopo gli ultimi decenni di dialogo fioriti dopo il fatidico incontro di Assisi del 1986: ma che milioni e milioni di fedeli appartenenti alle varie confessioni continuano ad ignorare, aggrappandosi alle rispettive credenze (ritenute le sole veritiere).

Ora, la novità fenomenica della fede baha'i - preannunciata nel 1844 dal quel coraggioso profeta annunciatore che fu Siyyid' Ali Muhammad, poi definito il Bab, "la porta" (1819-1850), fucilato dalle autorità iraniane del tempo - e proseguita poi con la sua piena manifestazione da Mullah Husayn (1817-1892), poi definito Baha'U'llah ("educatore divino"), consiste nell'annuncio che tutte le fedi non sono che manifestazioni storiche e culturali dell'unica fede nell'unico Dio (Allah); ma non solo: che l'umanità è una sola famiglia ed una sola nazione.

È evidente che un siffatto messaggio, per anni ignorato in Occidente e snobbato dalle maggiori religioni nonché tuttora ritenuto eretico nel mondo islamico (tanto da essere represso ferocemente in diversi regimi teocratici), si pone obiettivamente come il messaggio più avanzato sul piano religioso dal punto di vista della possibile riconciliazione e perfino della auspicabile convergenza (secondo la formula pluralistica della unità nella diversità): tanto che venne riconosciuto apertamente da alcuni antropologi e studiosi per la sua portata innovativa; tra essi il gesuita scienziato e mistico Pierre Teilhard de Chardin, che lo definì quale un fattore assai fecondo per l'evoluzione umana del nostro tempo, sollecitando pertanto ogni religione a fornire la propria verifica e testimonianza nell'apporto costruttivo alla evoluzione del pianeta (un invito purtroppo anch'esso ampiamente ignorato, in sfregio ai diritti umani, ma "in nome di Dio", da ampie porzioni delle grandi religioni che continuano nella propria autoreferenzialità, rivendicando ciascuna la propria assoluta e pretesa verità).

Ecco perché è opportuno favorirne la conoscenza e quanto meno non ostacolarne la diffusione: dato che reca un messaggio positivo, contro ogni fanatismo ed esclusivismo, riconoscendo apertamente eguali dignità ai profeti fondatori delle precedenti religioni. Insomma: un ponte prezioso per l'incontro delle fedi oltre le credenze; per l'incontro dei cuori oltre i pregiudizi. Testimoniato dai fedeli baha'i che si stanno rivelando ovunque come eccellenti persone di dialogo e di pace.

Luciano Mazzoni Benoni

Lentissima e tardiva, ma la 'barca' della Chiesa ora sotto la guida di Francesco sta recuperando parecchie lunghezze: così sul tema della donna nella chiesa. Già avevo segnalato il nuovo inserto mensile de *L'OSSERVATORE ROMANO* dal titolo *DONNE CHIESA MONDO* diretto da Lucetta Scaraffia. Ora devo segnalarVi con piacere l'ultimo fascicolo (N.63 – dicembre 2017) che caldamente consiglio di leggere) sul tema: "*Il potere simbolico del corpo delle donne*". Reca in copertina una notissima foto in cui una donna nera affronta un reparto militare in fase di attacco: fermato solo dal suo gesto (una semplice infermiera, nera americana)

...

Nell'editoriale questa studiosa spiega il senso di questo approccio ...

Nell'indice figurano firme di prestigio: la psicanalista e scrittrice Silvia Vegetti Finzi; la filosofa femminista Luisa Muraro; la giornalista Lucia Annunziata; la teologa canadese Catherin Aubin presenta *La Santa del mese* (Hadewijch di Anversa) col titolo "*Che Dio ti sia Dio e tu gli sia amore*"; la biblista americana Carolyn Osiek scrive su *Le donne delle parabole*.

Infine, la critica Elena Buia Rutt presenta la mostra fotografica ideata da Natalie McCain "*The Honest Body Project*" sulle donne, artiste o meno, che mostrano il loro corpo (alterato dalla grassezza o da altri fattori) sulla maternità: donne reali che una pubblicazione ha poi più ampiamente presentato (*Real Stories and Untouched Portraits of Women & Motherhood*)

Il saggio menzionato su Edvige di Anversa (XIV sec) così termina: "Per questa mistica il fine dell'esistenza umana consiste dunque nel fatto che l'essere umano diventi amore come Dio è amore ... in questa prospettiva, la vita dell'anima non è conquista ma spogliamento liberatorio: 'L'anima deve restare nuda davanti a Dio e spogliata di ogni riposo che non sia il suo'. Per ritrovare il suo vero essere in Dio, la creatura deve spogliarsi. Ecco cosa scrive nella Lettera 6: 'Se vuoi raggiungere l'essere in cui Dio ti ha creata, devi, con grande nobiltà, non rifiutare alcun dolore'."

Ne avverto la grandezza e ne colgo la vicinanza estrema a Maria di Magdala ... Mi piace registrare queste consonanze ecclesiali e rimarcare come proprio questo approccio che fa leva sul corpo delle donne sia stato proposto con chiarezza sia nel volume '*Meditare con le energie femminili*' sia nel recente '*Meditare con Maria di Magdala, Donna di Luce*'.

Per questa ragione il mio messaggio, l'ultimo di questo 2017, si tinge di verde, il colore della speranza che affido al prossimo anno ... Con l'auspicio che il 2018 segni un decisivo passo in avanti per dare spazio alla donna, ovunque, come fattore decisivo dell'evoluzione!

Luciano Mazzoni Benoni

L'intuizione della presenza di Dio in tutte le cose, che anima il pensiero di Teilhard, ha carattere veramente universale ed è emozionante sentirla vibrare in questa bellissima preghiera che ci viene da una cultura tanto lontana dalla nostra. Per questo desidero dividerla con tutti voi.

A. Tassone Bernardi

O Grande Spirito, la cui voce sento nei venti e il cui respiro dà vita a tutto il mondo,
ascoltami. Vengo davanti a Te, uno dei tuoi tanti figli, sono piccolo e debole

Ho bisogno della tua forza e della tua saggezza.

Lasciami camminare tra le cose belle
e fa che i miei occhi ammirino il tramonto rosso e oro.
Fa che le mie mani rispettino ciò che tu hai creato
e le mie orecchie siano acute nel sentire la tua voce.

*Fammi saggio, così che io possa conoscere le cose che tu hai insegnato al mio popolo,
le lezioni che hai nascosto in ogni foglia, in ogni roccia.
Cerco forza, non per essere superiore ai miei fratelli, ma per essere pronto a
combattere il mio più grande nemico: me stesso.
Fa che io sia sempre pronto a venire a Te, con mani pulite e occhi diritti, così che,
quando la vita svanisce, come la luce al tramonto, il mio spirito possa venire a Te,
senza vergogna.*

*Yellow Lark
Indiano Sioux*

17 novembre 2017 - Da SIR (Servizio Informazione Religiosa) traiamo questa notizia che è poi rimbalzata in tutte le parti del mondo tramite stampa e web:

“La proposta di una **petizione a Papa Francesco** “perché voglia contemplare la possibilità di rimuovere il Monitum che dal 1962 è stato imposto sugli scritti di P. Pierre Teilhard de Chardin, S.J., dalla Sacra Congregazione del Sant’Ufficio”. La proposta – ancora in discussione e in fase di valutazione – è stata avanzata nel corso dei lavori dell’assemblea plenaria del Pontificio Consiglio della cultura sul tema “Il futuro dell’umanità: nuove sfide all’antropologia”.che si concludono domani con l’udienza pontificia. “Riteniamo che un tale atto non solo riabiliterebbe lo sforzo genuino del pio gesuita nel tentativo di riconciliare la visione scientifica dell’universo con l’escatologia cristiana – si legge tra l’altro nella petizione -, ma rappresenterebbe anche un formidabile stimolo per tutti i teologi e scienziati di buona volontà a collaborare nella costruzione di un modello antropologico cristiano che, seguendo le indicazioni dell’Enciclica Laudato Si’, si collochi naturalmente nella meravigliosa trama del cosmo”.

.....

Il giorno **25 Novembre 2017** si è tenuta una

**Giornata in ricordo di Ludovico Galleni
Arcivescovado di Pisa - Sala Pio X**

Sono intervenuti: Mons. Giovanni Paolo Benotto, Mons. Roberto Filippini, Don Gianfilippo Giustozzi, Prof. Francesco Scalfari, Prof. Fabio Caporali, Prof. Bruno Marino, Prof. Lucio Florio, Prof. Jacopo di Cocco, Dott.ssa Rita Bruschi, Padre Tomasz Grzywacz, Don Severino Dianich, Prof. Andrea Bonaccorsi, Prof. Stefano Ceccanti, Prof. Lorian Ballarin, Prof. Vieri Benci, Dott. Alessandro Cordelli, Padre Fiorenzo Reati.

*Chi avrà amato appassionatamente Gesù nelle forze che fanno ingrandire la Terra, questa,
maternamente lo solleverà con le sue braccia gigantesche e gli farà contemplare il volto di Dio.
(da Inno dell'Universo – 1923)*

.....

Attività associative

Il gruppo della **Sezione di Roma** dell'Associazione Italiana Teilhard de Chardin si ritrova
Sabato **20 Gennaio** alle ore 17 presso la

PARROCCHIA S. CATERINA DA SIENA
VIA POPULONIA 44, ZONA PORTA METRONIA - SAN GIOVANNI

Tema dell'incontro è "come e cosa fare per":

- studiare e comprendere meglio le opere di Teilhard de Chardin
- presentarlo e spiegarlo presso le parrocchie, ambienti culturali, etc.

Info e prenotazioni: Edmondo Cesarini edmondo.cesarini@gmail.com 3463516380

Il gruppo della **Sezione di Cuneo**, il gruppo della **Sezione di Mondovì** e il gruppo della **Sezione di Torino** riprenderanno gli **incontri quindicinali** con le seguenti modalità:

Mondovì: a partire da sabato **20 gennaio**, ore 10,30, presso la Parrocchia di S.Maria Maggiore, Via S. Bernolfo, 16, Mondovì

Cuneo: a partire da sabato **20 gennaio**, ore 15,30, presso l'Istituto delle Suore Giuseppine, via Lorenzo Bertano 19, Cuneo.

Torino a partire da giovedì **17 gennaio**, ore 17 presso l'abitazione dei soci sigg. Ferrio corso Re Umberto 85, Torino.

Nei tre gruppi si effettuerà la lettura, commentata da **Gianluigi Nicola**, del saggio "L'unione creatrice", tratto dal testo di Teilhard de Chardin *La scienza di fronte a Cristo*.

Per informazioni : gi.ni@tiscali.it - tel. 3381531701.

Da "Saluto ai convenuti" di A.Tassone Bernardi , in *Atti Roma 2004*.p.16.

La scelta di strutturarsi in Associazione e in gruppi è ispirata dalla convinzione che spesso riflettere e agire insieme sia da preferirsi all'azione individuale. L'atteggiamento di collaborazione è sempre produttivo, arricchente; non si dimostra solo utile ma è assolutamente funzionale alle esigenze organiche della vita stessa. Le équipes di studio di ispirazione teilhardiana, sparse un po' in tutto il mondo, hanno certamente fatto proprie le affermazioni dell'autore che troviamo scritte nel saggio "L'Atomismo dello spirito" (in *Verso la convergenza*, p. 60): "Più, da una parte, l'individuo si associa in modo corretto ad altri individui, più, per effetto di sintesi, si interiorizza, prende coscienza di sé, e dunque si personalizza. E più, dall'altra, la collettività si rinsalda in modo corretto su elementi che grazie a lei si sono personalizzati, e più, per parte sua, si "umanizza", si personalizza e lascia trasparire il punto Omega".

Vivere in questo spirito significa vivere in comunione con gli uomini e con l'universo. Significa, a ben riflettere, null'altro che tendere (e non è poco) a quel "siate uno" che ci è stato proposto più di 2000 anni fa.

Inserirsi in questo meccanismo di scambio reciproco significa accrescere ed esaltare la fecondità della propria azione a tutti i livelli, in sintonia con il grande fluire della Vita che porta verso Colui che ci attende.

Atti dei Convegni annuali

(si inviano dietro preventivo versamento della relativa offerta sul c.c.p.42669143)

Assisi 2002 – <i>Dalla natura alla cultura e oltre: con Teilhard de Chardin in un percorso tra scienza e fede</i>	€ 8.00
Milano 2003 – <i>La biologia della mente e la coscienza dell'ulteriore</i>	€ 8.00
Roma 2004 – <i>Un mondo in evoluzione: Fede, Scienza e Teologia</i>	€ 15.00
Bose 2005 – <i>Il Cristo Evolutore: la spiritualità di Teilhard de Chardin come ponte tra l'Occidente e l'Oriente Cristiano</i>	€ 10.00
Cuneo 2006 – <i>Quale Dio per un mondo in evoluzione?</i>	€ 10.00
Bologna 2007 - <i>Costruire l'uomo</i>	€ 8.00
Eupilio 2008 - <i>San Paolo e Teilhard de Chardin</i>	€ 8.00
Assisi 2010 - <i>San Francesco e Teilhard de Chardin. Insieme costruiamo la terra nella pace e nell'amore</i>	€ 13.00
Roma 2012 – <i>Sfide antropologiche di oggi. Una lettura di Pierre Teilhard de Chardin per una evangelizzazione rinnovata. A 50 Anni dal Concilio Vaticano II</i>	€ 14.00
Milano 2013 – <i>Come credere oggi</i>	€ 10.00
Camaldoli 2014 - <i>Il femminile nel pensiero di Pierre Teilhard de Chardin. Prospettive antropologiche, spirituali, teologiche</i>	€ 11.00.
Venezia 2016 - <i>Le prospettive del pianeta nella visione universale di Teilhard de Chardin</i>	€ 13.00
Bologna 2017 – <i>Dimensioni cosmiche della cristologia. Per un Cristo sempre più grande</i>	€ 13.00

Publicazioni disponibili presso l'Associazione

P. Teilhard de Chardin, *La visione del passato*, ed. Jaca Book 2016, € 26,00 (distribuito dall'Associazione a € 22,00)

P. Teilhard de Chardin, *L'avvenire dell'uomo*, ed. Jaca Book 2012, € 32,00 (distribuito dall'Associazione a € 25,60)

P. Teilhard de Chardin, *L'uomo, l'universo e Cristo*, (estratti da *Écrits du temps de la guerre*), ediz. Jaca Book 2012, € 12,00 (distribuito dall'Associazione a € 9,60).

P. Teilhard de Chardin, *Verso la convergenza. L'attivazione dell'energia nell'umanità*, Gabrielli editori, Verona 2004, € 24,00 (distribuito dall'Associazione a € 20,50).

G.H. Baudry, *Lessico Teilhard de Chardin*, ediz. Jaca Book 2010, € 25,00 (distribuito dall'Associazione a € 20,00)

G. Allegra, *Il Primato di Cristo in San Paolo e Duns Scoto. Le mie conversazioni con P. Teilhard de Chardin*, ediz. Porziuncola, 2011, € 10,00 (distribuito dall'Associazione a € 8,00)

L. Mazzoni Benoni (a cura), *Il corpo liberato meditare con le energie femminili*, ed. Gabrielli 2014, € 16,00 (distribuito dall'Associazione a 14,00 €)

L. Mazzoni Benoni, *Meditare con Pierre Teilhard de Chardin*, Il Segno Gabrielli editori, Verona, € 10,00.

M. Zaoli, *Un apporto psicologico alla teoria dell'Evoluzione di Teilhard de Chardin*, ed. quaderni di "Teilhard Aujourd'hui. Edition Européenne. Versione italiana", € 12,00 (€ 10,00 per gli associati in regola con l'iscrizione 2018)

Annamaria Tassone Bernardi, *Pierre Teilhard de Chardin. La poesia del cosmo*, ed. Studium Roma., € 11,00

A. Innocenzi, *Unità e complessità nella visione politica di Teilhard de Chardin*, ed. quaderni di "Teilhard Aujourd'hui. Edition Européenne. Versione italiana", € 12,00 (€ 10,00 per gli associati in regola con l'iscrizione 2018)

Atti del Convegno Dal Big Bang alla noosfera (Quale cammino? Quali mediazioni? Quale speranza?) Lione 29/30 novembre 2013, ed. quaderni di "Teilhard Aujourd'hui. Edition Européenne. Versione italiana", € 12,00 (€ 10,00 per gli associati in regola con l'iscrizione 2018)

Le ordinazioni possono essere fatte versando la relativa offerta sul c.c.n°42669143 intestato a Associazione Italiana Teilhard de Chardin – Onlus

Teilhard Aujourd'hui. Édition Européenne. Versione italiana

Rivista quadrimestrale sostenuta dal Centro Europeo Teilhard

e costruita con gli apporti forniti dalle Associazioni di

Belgio, Francia, Inghilterra, Italia, Portogallo, Spagna.

Abbonamento annuo 22 €. Un numero singolo 9 €.

Per motivi di costi di stampa e di spedizione dal prossimo numero (febbraio) la suddetta rivista non verrà più inviata a chi non è in regola con l'abbonamento

